



# Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

## In preghiera, cantavano inni a Dio

Essere chiamati alla vita accomuna ogni uomo e donna, appartiene al sogno che Dio ha per ogni suo figlio, apre a risposte belle, varie, possibili, proprie di ciascuno. Ogni situazione ci chiama a rispondere con la vita, nel modo più opportuno, anche se a volte la nostra scelta non sembra giusta. Nel racconto di quanto vissuto da Paolo e Sila cogliamo un insegnamento: scelgono di stare nella situazione di prigionia, senza approfittare dell'accaduto, fidandosi di Dio e della conversione dei loro carcerieri.

### ***Preghiera iniziale***

*dal Salmo 120*

*Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.  
Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.*

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

### **Introduzione al brano**

*Paolo e Sila sono gettati in prigione, colpevoli della loro predicazione che va contro alle usanze dei Romani. Per i magistrati non è lecito né accogliere, né praticare i loro insegnamenti. Essi arrivano in Macedonia dopo essere passati per diversi paesi, Derba, Listra, Frigia, Galazia, Troade, aver incontrato molta gente, tra cui Timoteo, diventato poi loro discepolo e Lidia di Tiatira, commerciante di porpora, credente in Dio, battezzata da Paolo, dopo che la sua predicazione le aprì il cuore: riconoscente di questo, apre la sua casa a questi testimoni. In questa città Paolo e Sila non trovano molta accoglienza, ma Dio ascolterà le loro preghiere.*

## **Dagli Atti degli Apostoli (At 16,23-35)**

(I magistrati) dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi. Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio. Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!».

*Dopo la conversione, Paolo con i suoi discepoli inizia a dare voce al suo incontro con il Signore della vita, a percorrere le strade per annunciare la Parola.*

*Si muovono con fiducia, coraggio, entusiasmo, portando nel cuore la bellezza di quanto sperimentato e l'esperienza da loro vissuta.*

*Non si fermano davanti alle difficoltà, ai maltrattamenti e al carcere: la loro vita, protesa a Dio, continua ad essere una lode, una preghiera, una testimonianza gratuita, senza tener conto di chi hanno davanti. La salvezza sperimentata viene proclamata sempre, tanto che poi, alla fine, anche i loro carcerieri convertono il cuore all'amore, alla cura dell'altro, all'ospitalità e a scelte che liberano.*

*Questo racconto riporta alla nostra mente quanti sono perseguitati a causa della fede. Scrive papa Francesco: «Il culto a Dio, sincero e umile, porta non alla discriminazione, all'odio e alla violenza, ma al rispetto per la sacralità della vita, al rispetto per la dignità e la libertà degli altri e all'amorevole impegno per il benessere di tutti. In realtà, “chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” (1Gv 4,8). Pertanto, il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza...» (Fratelli Tutti 283).*

*Rispetto e amore sono due atteggiamenti che Paolo ci dimostra, sono due possibilità che anche noi abbiamo per vivere il Vangelo, convertendo il cuore, rispondendo alla nostra chiamata alla vita e a quel: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».*

## *Preghiera conclusiva*

Se tu credi che un sorriso è più forte di un'arma,  
Se tu credi alla forza di una mano tesa,  
Se tu credi che ciò che riunisce gli uomini è più importante di ciò che li divide,  
Se tu credi che essere diversi è una ricchezza e non un pericolo,  
Se tu sai scegliere tra la speranza o il timore,  
Se tu pensi che sei tu che devi fare il primo passo piuttosto che l'altro, allora...  
La pace verrà.

Se lo sguardo di un bambino disarmo ancora il tuo cuore,  
Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino,  
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu,  
Se per te lo straniero che incontri è un fratello,  
Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore,  
Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio,  
Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora...  
La pace verrà.

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta,  
Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria,  
Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza,  
Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo,  
Se tu credi che la pace è possibile, allora...  
La pace verrà.

*Beato Charles de Foucauld,  
canonizzato Santo il 15 maggio 2022*

**Nel clima di silenzio che ha generato  
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni  
quotidiane concludendo con un segno di  
croce. Nel nome del Padre...**

